



Linee guida approvate dalla Giunta della Liguria per il sottosoglia: per ogni gara 30 imprese invitate, la metà locali



La proposta - approvata dalla giunta regionale lo scorso 1° marzo su proposta del vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici Pietro Piciocchi - consiste in un documento con le indicazioni per gestire le procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici di importo superiore a un milione di euro e sino alla soglia comunitaria (5,5 milioni di euro). «Abbiamo sfruttato l'opportunità – ha spiegato Piciocchi – introdotta dal decreto semplificazioni, fino al 31 dicembre, per l'affidamento dei lavori fino alla soglia comunitaria attraverso la procedura negoziata,

senza bando, ad almeno trenta operatori, il doppio rispetto ai precedenti 15 per garantire il più pieno rispetto della concorrenza e, contestualmente, del criterio di rotazione degli inviti che tenga anche conto della diversa dislocazione territoriale delle imprese invitate all'offerta».

In altre parole, il comune ha pensato di aggiungere, per ogni gara, 15 imprese locali al minimo di 15 imprese indicato dal decreto. Il meccanismo degli inviti seguirà una rotazione con l'estrazione dei nomi da «un apposito elenco telematico di nuova costituzione, sulla scia di quello già costituito tre anni fa dal Comune di Genova per l'affidamento di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro». E infatti il comune già da tempo aveva sperimentato - con soddisfazione - lo stesso meccanismo per gli appalti più piccoli. «Con la procedura negoziata – spiega sempre Piciocchi - abbiamo già riscontrato per i lavori fino a un milione di euro procedure più snelle, efficienti e trasparenti. L'estensione della procedura ai lavori fino ai cinque milioni consentirà un'ulteriore semplificazione, abbattimento dei tempi per l'avvio dei lavori in cantieri e opere attese dalla città. Inoltre, con il criterio del 50% riservato nelle procedure negoziate alle imprese del territorio, come già previsto per gli appalti fino a un milione di euro, contiamo di dare un forte supporto alle aziende locali, che hanno subito forti contraccolpi a causa dell'emergenza Covid, e quindi all'occupazione sul territorio, nel rispetto pieno del principio di concorrenza».

Infrastrutture, al via la riorganizzazione del ministero targata Giovannini

Nasce il dipartimento per la programmazione. Il ministro: ora strutture in linea con il PNRR

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il regolamento di organizzazione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims), previsto nel Dpcm 191/2020. Per potenziare la capacità del Ministero di programmare e realizzare infrastrutture e sistemi a rete sostenibili, il regolamento prevede la creazione di un nuovo dipartimento che si aggiunge ai due precedenti e al Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera.



Il Ministero avrà quindi tre dipartimenti. Il primo assume le competenze di programmazione e gestione delle infrastrutture e dei sistemi a rete (es. trasporti), alle quali si aggiungono quelle relative ai sistemi informativi, «cruciali - spiega una nota del ministero - per monitorare tempestivamente la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture, degli investimenti nel settore dei trasporti, delle reti idriche, dell'edilizia pubblica, ecc. Parallelamente, la rivoluzione digitale dovrà entrare nella progettazione e nella gestione di ponti, strade, edifici, dighe attraverso sensori e sistemi per la manutenzione "predittiva", così da aumentare la sicurezza dei cittadini e la competitività del sistema economico».

Il secondo dipartimento si occupa di opere pubbliche: dai programmi di edilizia pubblica e rigenerazione urbana (come quello sulla "qualità dell'abitare") all'ammodernamento e potenziamento delle reti idriche, attività fondamentali anche per contrastare gli effetti della crisi climatica.

Il terzo dipartimento ha competenza sulle diverse articolazioni del sistema dei trasporti (stradale, ferroviario, aereo, il trasporto pubblico locale, i porti e gli aeroporti), da cui dipende la realizzazione della mobilità sostenibile e il miglioramento della capacità del "Sistema Paese" di competere sul piano economico a livello europeo e internazionale.

«La nuova organizzazione, che diventerà operativa tra poche settimane, è un'opportunità per attuare subito l'indirizzo strategico sancito dal nuovo nome del Ministero», sottolinea il Ministro Enrico Giovannini. «È inoltre coerente con l'approccio di programmazione a medio termine e di integrazione tra le diverse dimensioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza relative alle infrastrutture e alla mobilità sostenibili».